



“

**Il trust è qualcosa di vivo,
perché riguarda innanzitutto
le relazioni tra le persone.**

IN TRUST WE TRUST

Bruno Benvenuti

Il periodo storico in cui viviamo è caratterizzato da una forte incertezza per il futuro. Ogni imprenditore che, nel corso della propria attività, abbia accumulato un discreto patrimonio, dovrà necessariamente trovare una modalità efficace per proteggerlo. Salvaguardare il proprio patrimonio immobiliare, mobiliare, o di conoscenze aziendali è indispensabile per superare indenni questo periodo storico e rivolgersi al futuro con rinnovata fiducia.

Lo strumento del trust ha origini millenarie ed è stato perfezionato nel corso dei secoli fino ad arrivare, nel pieno della sua efficienza, fino ai giorni nostri. Il trust ha origine in Inghilterra intorno all'anno Mille, durante il periodo delle Crociate, quando i nobili cavalieri che dovevano partire per andare a combattere in Terra Santa affidavano il loro patrimonio mobile e immobile a un custode, il *trustee*, che avrebbe dovuto gestirlo fino al momento del loro ritorno in patria.

La storia però ci ha insegnato che molto spesso tali nobili, detentori del patrimonio, non avrebbero più fatto ritorno dai propri cari, quindi ha iniziato a diffondersi il cosiddetto trust: uno strumento di protezione e gestione del capitale per conto della famiglia del cavaliere. Tecnicamente il trust non è altro che una finzione giuridica che si avvale di strumenti legali, poco noti alla stragrande maggioranza delle persone, che possono essere utilizzati per gestire al meglio alcune situazioni comuni della vita come il passaggio generazionale – di un capitale o di un'azienda – ai propri legittimi eredi. Le finalità per le quali un imprenditore dovrebbe valutare di costituire un trust sono numerose e hanno nature differenti. Possono riguardare la separazione dei beni personali da quelli aziendali (fondamentale per tutelarsi in caso di attività professionali rischiose o compromettenti), la riservatezza, la tutela patrimoniale, dei minori o dei soggetti diversamente abili, la beneficenza, ma anche le forme di investimento o pensionistiche.

Non è possibile elencare in maniera schematica tutte le possibili declinazioni di uno strumento così versatile, tuttavia vi sono alcune macrocategorie che indicano le diverse funzioni che i trust possono assolvere, come il trust commerciale, liquidatorio, discrezionale, immobiliare, oppure di scopo, sempre usufruendo di vantaggi fiscali. Ovviamente ogni situazione presenta caratteristiche differenti, per questo uno studio approfondito della condizione di partenza di ciascun cliente è fondamentale per comprendere le sue esigenze e impostare un percorso concreto e su misura.

Il trust rimane comunque uno strumento altamente specifico, per cui è indispensabile che il professionista, ma anche il notaio siano altamente specializzati. Non è possibile affidarsi a consulenti improvvisati, che non abbiano una solida conoscenza dell'argomento e delle normative vigenti. È necessario avvalersi di consulenti preparati e con una solida esperienza, che abbiano una formazione internazionale, se si vuole ottenere un risultato garantito e ottimale. La passione per questo lavoro e le mie esperienze professionali, accresciute sempre di più nel corso di questi ultimi vent'anni, mi hanno portato a lavorare in diversi Paesi del mondo come il Regno Unito, l'isola di Jersey, l'isola di Man, ma anche a spostarmi a Hong Kong, in Indonesia, in Germania, in Francia e a volte tornare anche in Italia. Seguo numerosi clienti provenienti da diverse culture d'origine, e questo mi permette di conoscere situazioni personali e familiari diverse, e affrontare ogni volta una sfida differente. Il trust è qualcosa di vivo, perché riguarda innanzitutto le relazioni tra le persone, soprattutto quando sono molto complesse.

La maggior parte dei trust è finalizzata alla protezione dei beni personali e aziendali, ma è una falsa credenza che per accedervi si debba disporre di un patrimonio ingente: basta possedere una casa, un'auto e un conto corrente, e il gioco è fatto. Le parti in causa in questo processo sono quattro: il disponente, il trustee, il guardiano e il beneficiario. Il disponente è colui che decide di avviare lo strumento legale e conferisce i suoi beni nel fondo del trust (il *settlor*) facendoli di fatto uscire dalla propria disponibilità materiale e giuridica. Il destinatario finale è il beneficiario, ovvero quella persona fisica, giuridica o quell'insieme di soggetti a cui sono destinati tutti i beni del trust. Il destinatario viene accuratamente scelto dal disponente dopo un'attenta fase di analisi svolta insieme al trustee e al guardiano, le due figure intermedie.

Il trustee è il vero professionista dell'operazione: funge da amministratore del trust ed è la chiave che gestisce il processo, in quanto amministra i beni contenuti nel trust nell'interesse del beneficiario. L'unica finalità del trustee è di incrementare il valore patrimoniale del fondo (o quantomeno di mantenerlo

inalterato nel tempo) fino alla chiusura del trust. Per controllare che tutto avvenga in maniera giuridicamente corretta e nel totale interesse dei beneficiari, il guardiano ha il compito di verificare tutte le attività svolte dal trustee.

Le esperienze che ho raccolto nel corso di tutta la mia carriera nell'ambito delle relazioni interpersonali innescate durante questo processo sono molto varie, in quanto l'interazione tra il disponente e i beneficiari può variare a seconda di una miriade di fattori umani differenti. Quella che però mi è rimasta più impressa è la vicenda, iniziata un po' in sordina, che ha visto protagonista una famiglia molto abbiente. La signora, tradita dal marito, si è rivolta a me per preservare i beni da lasciare ai suoi figli. Per fortuna la storia si è risolta nel migliore dei modi, ovvero con una riappacificazione, ma ci è voluto un lavoro molto intenso di mediazione. Non sempre purtroppo le vicende familiari finiscono in modo così sereno, e proprio per questo il trust serve a preservare un patrimonio che alla mercé dei beneficiari avrebbe potuto disperdersi in un tempo troppo limitato.

I miei consigli

- Gioca d'anticipo. Il trust è uno strumento finanziario che può agevolare la vita di qualsiasi imprenditore: non aspettare che insorgano delle difficoltà riguardanti la tua attività prima di mettere in salvo il tuo patrimonio personale. Sii previdente e la tua lungimiranza verrà ripagata.
- Impara dalla storia: se il trust è uno strumento per la salvaguardia del patrimonio che in oltre mille anni non ha ancora esaurito le sue potenzialità, significa che è molto valido e ampiamente rodato. Fidati della sua efficacia e trova un professionista in grado di seguire ogni procedura con serietà e competenza.
- Scegli un trustee di fiducia con cui ti senti personalmente a tuo agio: dovrai condividere con lui alcuni aspetti fondamentali della tua vita familiare e aziendale. Egli sarà il custode del tuo patrimonio, per cui ti conviene scegliere una persona sicura e affidabile, la cui presenza nella tua vita generi un senso di calma, di serenità e di fiducia verso il futuro.

Chi è Bruno Benvenuti

Trustee professionale da oltre vent'anni, Bruno Benvenuti ha una formazione specifica di matrice anglosassone che nel corso della sua carriera gli ha permesso di costituire più di 900 trust in diversi Paesi, sia europei che extraeuropei. Le sedi principali della sua attività si trovano nel Regno Unito e in Italia, dove si concentra la maggior parte della sua clientela.